

SCOTTI FRANCESCO nato a Casalpusterlengo (MI) il 25.7.1910.

Il padre, sarto era aderente al Partito popolare e seguace di Miglioli; un fratello, tipografo, aderisce al PCI fin dalla fondazione. L'occupazione delle fabbriche, nel 1920, ha un'influenza profonda sul ragazzo che, cresciuto, frequenta a Milano la facoltà di Medicina e ha così la possibilità di stabilire un collegamento fra alcuni operai comunisti della Pirelli e un nutrito gruppo di giovani antifascisti di Casalpusterlengo. Nasce così, nel 1930, il foglio clandestino "Il Risveglio", che attira su quei giovani l'attenzione della polizia fascista. Il 25 ottobre l'intero Paese viene circondato e i carabinieri operano una cinquantina di arresti. Trasferito a Regina Coeli in attesa di processo, l'1.8.32 Scotti organizza una manifestazione di detenuti contro il fascismo e la guerra. Il 25.3.33 il TS lo condanna a 7 anni di galera: il giovane raggiunge così nel penitenziario di Civitavecchia quella che poteva considerarsi l'università del sistema di scuole organizzate dai comunisti in tutte le carceri italiane durante il fascismo.

Ne esce il 13.11.34, per amnistia e riprende a Milano, nonostante la stretta vigilanza, l'attività clandestina. Ma il cerchio gli si stringe di nuovo intorno e il 12.4.36 Scotti, su invito del partito, espatria clandestinamente e raggiunge Parigi. Qui assume incarichi di responsabilità nell'organizzazione giovanile del centro estero comunista, ma appena scoppia la rivolta franchista, chiede di poter andare a combattere in difesa della Repubblica. Come laureando in medicina viene accontentato subito. Col passaporto spagnolo del dottor Francisco Escotorno Del Val, raggiunge Barcellona e il 17-8 assume la direzione dei servizi sanitari della Colonna Del Barrio-Trueba, organizzata dal Partito Socialista unificato di Catalogna, in partenza per il fronte aragonese di Tardienta. In realtà comincia per lui un'esistenza di combattente di prima linea: lascia presto il servizio sanitario per assumere incarichi di comando militare e di responsabilità politica, prima informalmente in Aragona e a Madrid con la Del Barrio, poi, ai primi del '37, come Commissario politico della 123^a Brigata spagnola, con la quale combatte fino all'estate sul fronte di Huesca, poi a Teruel e di nuovo in Aragona.

Ai primi del '38 è nominato commissario politico di divisione e con questo incarico partecipa a tutte le vicende del fronte dell'Ebro.

L'organizzazione di azioni di guerriglia dietro le linee nemiche, gli fornisce un'esperienza preziosa per il futuro. Ufficiale di unità spagnole, non viene coinvolto nella smobilitazione delle BI e combatte fino al 12.2.39 quando, nella ritirata di Catalogna, vede sfilare al confino francese per l'ultima volta la sua divisione.

Internato ad Argelès, ne evade immediatamente su ordine del suo partito e raggiunge Parigi dove riprende il lavoro politico. Per mantenersi fa il muratore e l'operaio. Nel '40, davanti all'avanzata tedesca, si trasferisce a Tolosa dove con Giuseppe Dozza e Emilio Sereni coltiva un orto. Alla fine del '41 l'attività di partito, molto affievolita e ridotta in questi mesi, riprende con maggiore

intensità avendo come obiettivo la guerra ai tedeschi e la sensi-
bilizzazione antifascista delle truppe italiane d'occupazione: un
lavoro che Scotti organizza e dirige nella regione lionese.

Il 22.8.43 è la volta anche per lui di rientrare in Italia; vi
entra il 6.9.; l'8 prima dell'annuncio dell'armistizio, giunge a
Milano ed è subito coinvolto nei febbrili tentativi di organizzare
una difesa popolare contro l'invasione tedesca. ~~xxxxxxrigate~~ Qual-
che giorno dopo, alla costituzione del comando generale delle
brigade Garibaldi, suume l'incarico di ispettore generale per
Lombardia, Piemonte, e Liguria e inizia la spola per organizzare
i collegamenti fra le prime formazioni di montagna e per avviare
l'attività dei Gap a Milano con altri reduci di Spagna, come
Roda, Rubini, Spada, Bardini.

Nel giugno '44 si sposta a Torino, dove assume il comando delle
formazioni garibaldine del Piemonte, tra le quali è noto col nome
di Augusto. Vicecomandante regionale del CVL è membro del triumvi-
rato insurrezionale comunista per il Piemonte, è uno dei principa-
li artefici della liberazione di Torino, accanto ad altri lombardi
reduci di Spagna come Nicoletto e Suardi. Per il suo ruolo nella
Resistenza è decorato di due medaglie d'argento al valor militare.
Rientrato a Milano, è segretario della Federazione provinciale del
PCI dal maggio '45 al giugno '46, quando viene eletto alla Costi-
tuyente. Membro del Comitato centrale del suo partito, dal 1950 vi-
cepresidente del Consiglio mondiale dei partigiani della pace,
vicepresidente nazionale dell'Anpi, presidente dell'Anpi milanese,
deputato dal '48 al '58, senatore fino al '68; eletto nel '56 mem-
bro della Commissione centrale di controllo del PCI, fa ininterrot-
tamente parte degli organi dirigenti della federazione milanese
fino alla morte prematura, avvenuta a Milano il 24.1.1973.

Cfr. "K I B 45 Lombardi e Ticinesi per la libertà in Spagna" di
Petrillo

Marchetti Giuseppe

COPIA 3 APR. 1980

L'organizzazione di azioni di guerriglia dietro le linee nemiche,
gli fornisce un'esperienza preziosa per il futuro. Ufficiale di
unità spagnole, non viene coinvolto nella smobilizzazione delle BI e
combatte fino al 12.2.39 quando, nella ritirata di Catalogna, ve-
de affilare al confine francese per l'ultima volta la sua divisione.
Internato ad Argelès, ne evade immediatamente su ordine del suo
partito e raggiunge Parigi dove riprende il lavoro politico. Per
mantenerci in il muratore e l'operaio. Nel '40, davanti all'avanzata
tedesca, si trasferisce a Tolosa dove con Giuseppe Dozza e Emilio
Sereni coltiva un orto. Alla fine del '41 l'attività di partito,
molto effievolita e ridotta in questi mesi, riprende con maggiore